

SERENA BUGNA e CHIARA RADICE, *Due nuovi cantieri trentini di Antonio da Vendri : il protiro della Pieve di Cavalese e la loggia di piazza a Trento*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 100/2 (2021), pp. 648-667.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.



Due nuovi cantieri trentini di Antonio da Vendri: il protiro della Pieve di Cavalese e la loggia di piazza a Trento

Serena Bugna, Chiara Radice*

► Recenti studi hanno delineato il profilo del pittore veronese Antonio da Vendri, generalmente menzionato come collaboratore di Marcello Fogolino in Trentino. Il saggio mira a focalizzare ulteriormente la personalità artistica del da Vendri illustrando le decorazioni ad affresco del protiro della Chiesa di Santa Maria Assunta a Cavalese e analizzando i documenti che descrivono le pitture che ornavano la distrutta loggia di piazza del Duomo a Trento.

► *The figure of Antonio da Vendri, a Veronese painter mainly known for his collaboration with Marcello Fogolino in Trentino, has been delineated in recent pieces of research. The paper aims to further deepen da Vendri's personality through the analysis of the frescoes decorating the side porch of the church of Santa Maria Assunta in Cavalese and through the examination of archive material describing the paintings which used to adorn the no longer existing loggia on Piazza del Duomo in Trento.*

Il protiro della Pieve di Santa Maria Assunta a Cavalese

Nella galassia di nomi degli artisti che gravitarono attorno alla carismatica figura di Marcello Fogolino durante la sua lunga attività nel Principato di Trento, alcuni di essi vantano un' autonoma carriera e, intercettando solo temporaneamente l'orbita del maestro vicentino, antennero un' identità linguistica, solo marginalmente condizionata dalle suggestioni fogoliniane. È questo il caso di Antonio da Vendri, veronese di origini ma attivo in Trentino. Recenti studi¹

* Nel presente contributo, Chiara Radice si è occupata dell'attribuzione del protiro della Pieve di Santa Maria Assunta a Cavalese, mentre Serena Bugna ha studiato i documenti e la vicenda legata alla decorazione della perduta "loza de piazza" di Trento.

¹ Per un profilo biografico si rimanda a Sava, *Vendri, Antonio da*, con precedente bibliografia. Ringrazio Giuseppe Sava che, in fase di studio ed elaborazione di questo contributo, mi ha messo generosamente a disposizione la biografia allora inedita e solo recentemente pubblicata sul *Dizionario Biografico* Treccani.



■ 2. Cavalese (Trento), Palazzo della Magnifica Comunità, vista della facciata con gli affreschi di Marcello Fogolino e collaboratori, 1540

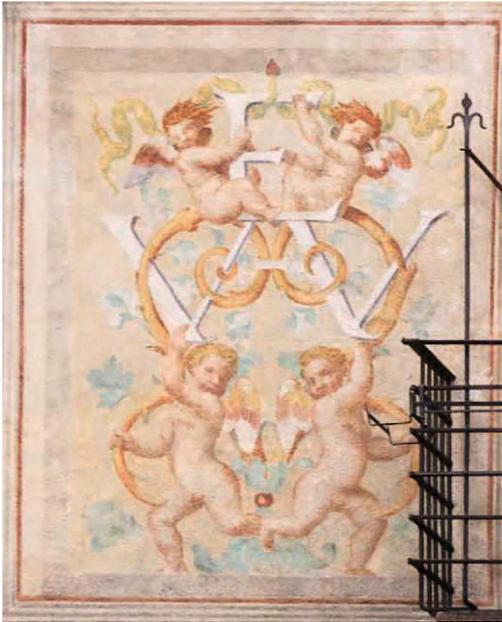
hanno iniziato a delineare con maggior puntualità il suo profilo e la sua presenza in numerosi cantieri trentini, a partire da quello di Castel Selva², noto solo dai documenti dato che del prestigioso maniero oggi restano misere rovine, in quello di Cles, in Palazzo Assessorile³, e a Cavalese, in alcuni ambienti del Palazzo vescovile, oggi sede della Magnifica Comunità di Fiemme, tra cui la Sala delle udienze e lo Studiolo⁴. Quest'ultima proposta attributiva, suggerita da Francesca Dagostin, ha richiamato l'attenzione sulla presenza in val di Fiemme dell'artista, di cui tuttavia, ad oggi, non si hanno riscontri a livello documentario. L'impresa decorativa del palazzo, infatti, pur rientrando nell'ambito delle committenze fogoliniane, fu verosimilmente eseguita da numerose maestranze che realizzarono i fregi affrescati delle varie sale in tempi rapidi, avvalendosi di cartoni forniti dal maestro, che in questo modo poteva seguire più cantieri, tra cui quello del Palazzo Assessorile a Cles⁵. La felice stagione di

² Cetto, *Castel Selva e Levico*, pp. 331-332, 335.

³ Lona, *Le stanze affrescate*.

⁴ F. Dagostin, scheda 48 *Marcello Fogolino e collaboratori, Sala dell'attesa...*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 384-387.

⁵ Radice, *Gli affreschi cinquecenteschi*, pp. 91-92.



- 4. Attr. Antonio da Vendri, *Dama in viola*, 1540 circa, affresco. Cavalese (Trento), Palazzo della Magnifica Comunità, facciata

- 3. Attr. Antonio da Vendri, *Putti con iniziali del motto del principe vescovo Cristoforo Madruzzo*, 1540 circa, affresco. Cavalese (Trento), Palazzo della Magnifica Comunità, facciata

rinnovamento artistico promossa da Bernardo Cles non si concluse con la morte del presule nel luglio 1539 ma proseguì, sotto l'egida madruzziana, per volontà del neoeletto principe vescovo Cristoforo, che completò le decorazioni del palazzo di Cavalese inserendovi gli stemmi di famiglia e la sua personale impresa araldica. Un parallelo tra il cantiere fiemmese e quello noneso già da tempo è stato analizzato e, in aggiunta alle assonanze iconografiche⁶, si sono delineate recentemente alcune considerazioni di carattere stilistico, riconducibili alla presenza di comuni artisti, tra cui Antonio da Vendri, a cui è stata attribuita la cosiddetta Stanza dell'Erker a Cles, che ha fornito elementi rivelatori per rintracciare la mano del maestro veronese nella residenza vescovile in val di Fiemme⁷. Altri modelli della medesima ascendenza parrebbero ritrovarsi anche sulla facciata del palazzo (fig. 2), il cui autore, ad oggi, resta ancora anonimo, nonostante si sia fatto accenno in passato ad una sua appartenenza "alla stretta cerchia fogoliniana"⁸; ancora una volta è stato proposto il nome del veronese, per i busti femminili nelle finte finestre sopra il fregio araldico. Nella suggestiva ipotesi che uno degli autori, se non l'unico, della decorazione ad affresco possa rivelarsi effettivamente Antonio da Vendri, proprio una di queste dame, avvolta da un raffinato abito viola (fig. 3),

⁶ Longo, *Grottesche*.

⁷ Lona, *Le stanze affrescate*, pp. 236 e ss.

⁸ Mich, *Gli affreschi del Palazzo della Magnifica Comunità*.



■ 5. Cavalese (Trento), Pieve di Santa Maria Assunta, protiro meridionale

nonché le pose danzanti degli angeli e putti nel riquadro di sinistra con le iniziali del motto madruzziano⁹ (fig. 4) ritornano nella decorazione del protiro sud della chiesa di Santa Maria Assunta, poco fuori l'abitato (fig. 5). L'antica chiesa pievana, le cui prime testimonianze documentarie risalgono al XII secolo¹⁰, fu oggetto di importanti interventi di carattere architettonico e decorativo, che includono anche la costruzione dell'elegante protiro dell'ingresso laterale dell'edificio, affacciato a sud. Il ricco motivo a grottesche della volta a crociera è ritenuto coevo alla struttura (figg. 1, 6, 11, 12). L'intervento nel protiro meridionale della pieve di Cavalese anticiperebbe cronologicamente il ciclo di affreschi delle volte all'interno della chiesa, da-

tato da Lucia Longo-Endres al settimo decennio del Cinquecento¹¹ e attribuito ad un ancora anonimo artista attivo *in loco* che probabilmente ebbe modo di partecipare a quel "vivace ambiente ruotante attorno alla figura di Marcello Fogolino"¹², se non addirittura allo stesso maestro vicentino nella sua fase più tarda¹³, che sarebbe intervenuto con un collaboratore attorno alla metà del secolo, come proposto da Ezio Chini¹⁴. Del protiro non si è mai approfondita la paternità degli affreschi, che ora vengono assegnati in via ipotetica proprio alla mano di Antonio da Vendri, mancando tuttavia il riscontro documentale – così come della campagna decorativa delle volte della chiesa¹⁵ – che possa avvallare quella che ad oggi resta l'unica proposta¹⁶. Nella lunetta (fig. 7) sopra la porta la figura della Madonna riprende

⁹ "EVV", ovvero "et ut vivas". Radice, *Torre duecentesca*, p. 149.

¹⁰ Giordani, *La chiesa di Santa Maria*, p. 13.

¹¹ Longo-Endres, "Sybillarum de Christo vaticinia", p. 403.

¹² Longo-Endres, "Sybillarum de Christo vaticinia", p. 403.

¹³ Chini, *Arte a Cavalese*, p. 21.

¹⁴ Chini, *Arte a Cavalese*, p. 22.

¹⁵ Giordani, *La chiesa di Santa Maria*, p. 57.

¹⁶ Giuseppe Sava, in fase di elaborazione dello scritto, ha confermato l'ipotesi attributiva, segnalandomi la medesima sua conclusione, inserita nella biografia, allora inedita, dell'artista Antonio da Vendri (si veda la nota 1).



■ 6. Attr. Antonio da Vendri, *Decorazioni a grottesca*, 1540 circa, affresco. Cavalese (Trento), Pieve di Santa Maria Assunta, protiro meridionale

la personificazione dell'*Estate* nella volta dell'erker del Palazzo Assessorile (fig. 8), con lo sguardo umilmente abbassato, mentre sostiene con dolcezza il Bambino benedicente, dall'incipiente stempiatura a cuore, con un ciuffo ribelle che la divide, caratteristica che lo avvicina agli angeli di Cles (fig. 9). L'asimmetria che caratterizza le Madonne del da Vendri qui non trova un contrappunto nella figura del bambino che invece si erge fiero nell'atto di benedire, sebbene lo sguardo sia rivolto in opposto a quello della madre, l'uno rivolto a Santa Caterina d'Alessandria, l'altra a Santa Barbara. I profili delle sante, esaltati dal contrasto con l'intenso sfondo blu, possono essere avvicinati alle teste antropomorfe del *people scroll* dello Studiolo nel palazzo vescovile di Cavalese¹⁷ (fig. 10), a loro volta confrontabili con i dipinti di Cles

¹⁷ F. Dagostin, scheda 48 *Marcello Fogolino e collaboratori, Sala dell'attesa...*, in *Ordine e bizzarria*, p. 387.



■ 7. Attr. Antonio da Vendri, *Madonna col Bambino e le sante Caterina d'Alessandria e Barbara*, 1540 circa, affresco. Cavalese (Trento), Pieve di Santa Maria Assunta, protiro meridionale

e con alcuni devoti della famiglia Giusti della predella della pala di Santa Maria in Stelle (Londra, National Gallery)¹⁸. Non mancano le attenzioni, seppur in parte compromesse dal tempo, alla restituzione materica delle stoffe, come nel caso del tessuto smeraldo teso alle spalle della Vergine, di cui si percepiscono certe lucentezze seriche ribattute dall'orlo dorato, o nel dettaglio dell'abito di Maria, di cui si intuisce un motivo decorativo più scuro; l'artista veronese, infatti, più volte si distinse per questa sua sensibilità, che la critica ha giustificato rintracciando nella sua biografia non solamente attestazioni in qualità di pittore, ma anche di sarto¹⁹. Le vele della crociera del protiro (fig. 11) sono individuate da costolature dipinte con suggestivi festoni vegetali con fiori, frutta e un nastro azzurro che scaturiscono dai quattro appoggi della volta in cui finte ceste di vimini intrecciati riprendono le tonalità cerulee del laccio; le superfici sono interamente ricoperte da motivi a grottesca, popolati da putti che si abbarbicano sui racemi guizzanti (fig. 12), riprendendo parimenti le pose degli angeli sulla facciata del Palazzo della Magnifica Comunità, con uno spiccato gusto per le torsioni²⁰ apprezzato dal da Vendri. I rami vegetali perdono la naturalistica carnosità dei racemi

¹⁸ Lona, *Le stanze affrescate*, p. 240.

¹⁹ Sava, "Antonio da Vendris depentor veronese", p. 42.

²⁰ Sava, "Antonio da Vendris depentor veronese", p. 40.



- 8. Attr. Antonio da Vendri, *Allegoria dell'Estate e putto con spighe*, 1543 circa, affresco. Cles (Trento), Palazzo Assessorile, Stanza dell'Erker



- 9. Attr. Antonio da Vendri, *Allegoria della Primavera e putto con fiaccola*, 1543 circa, affresco. Cles (Trento), Palazzo Assessorile, Stanza dell'Erker



- 10. Attr. Antonio da Vendri, *Testa muliebre*, 1539, affresco. Cavalese (Trento), Palazzo della Magnifica Comunità, Studiolo





■ 12. Attr. Antonio da Vendri, *Decorazioni a grottesca*, 1540 circa, affresco. Cavalese (Trento), Pieve di Santa Maria Assunta, protiro meridionale (dettaglio)

commissionati da Bernardo Cles, come quelli che si trovano nei saloni del palazzo di Cavalese, facendosi segno grafico sintetico, più simile a certe soluzioni che si ritrovano nelle sale concluse dal successore Cristoforo Madruzzo²¹. Per le grottesche del protiro della pieve, forse, è più corretto richiamare la descrizione che Lia Camerlengo fornisce per i motivi del fregio della Sala del Camin Nero a Castel Stenico, che “distaccandosi dalle tipologie più diffuse in territorio trentino, spesso legate a modelli di ispirazione fogoliniana, si collegano a esempi romani d’ambito raffaellesco e alle loro declinazioni mantovane”²²; proprio nella sala attigua del maniero è stato riconosciuto l’intervento di

²¹ F. Dagostin, scheda 48 *Marcello Fogolino e collaboratori, Sala dell’attesa...*, in *Ordine e bizzarria*, p. 386.

²² Camerlengo, *Castello di Stenico*, p. 167. A pittori veronesi sono attribuiti anche i fregi a grottesca che decorano le volte dell’aula della piccola chiesa di San Rocco a Caneve d’Arco “dove riecheggiano stilemi tipicamente mantovani”: Lona, *Le stanze affrescate*, p. 236. Silvia Coraiola propone l’attribuzione dei decori arcensi a Dionisio Bonmartini: Coraiola, *Arco dipinta nel Cinquecento*, pp. 158-163.

■ 11. Attr. Antonio da Vendri, *Decorazioni a grottesca*, 1540 circa, affresco. Cavalese (Trento), Pieve di Santa Maria Assunta, protiro meridionale (dettaglio)

Antonio da Vendri, attivo tra il 1538 e il 1539²³. Poco prima, verrebbe da dire, della sua partenza per Cavalese, dove il cantiere si può datare attorno al 1540, data questa riportata sulla facciata dipinta del palazzo in un'iscrizione ancora oggi leggibile²⁴. Cavalese, dunque, costituirebbe un'ulteriore impresa in territorio trentino di Antonio da Vendri, che verosimilmente si fermò nel Principato vescovile fino alla metà degli anni quaranta, salvo poi palesarsi nuovamente a Verona a partire dal 1545²⁵. Il suo catalogo artistico, che oggi annovera poche – e ancora ipotetiche – partecipazioni, comprendeva anche, come si è detto, la vasta campagna decorativa che lo impegnò a Castel Selva a Levico; qui il maestro veronese si dedicò a dipingere non solo le stanze e il salone di quella che era una delle residenze più amate dei principi vescovi fin dai tempi di Johannes Hinderbach²⁶, ma anche certe “logge”²⁷ per le quali facilmente si possono immaginare soluzioni comprendenti anche grottesche²⁸.

La “loza de piazza” a Trento

A suggerire la permanenza di Antonio da Vendri in area trentina dopo la documentata decorazione di Castel Selva tra il 1535 e il 1536²⁹ sono *in primis* i brani ascrivibili al suo pennello individuati a Stenico³⁰, Cles³¹ e Cavalese³²; da ultimo giungono alcune note archivistiche che legano inequivocabilmente il nome del maestro veronese a un nuovo cantiere: l'impresa decorativa della loggia di piazza del Duomo a Trento, conclusa nell'autunno del 1539³³.

Le carte in questione non sono in realtà inedite: furono pubblicate nel 1933 da Simone Weber nel fondamentale lavoro *Artisti trentini e artisti che lavorarono in Trentino*, ma a causa di un'errata lettura il nome del maestro pagato “per aver depento la loza de piazza” fu trascritto come “Antonio da

²³ Sava, “Antonio da Vendris depentor veronese”, pp. 45-46.

²⁴ “S(anctus) V(igilius) EP(iscopu)S TR(ident)I / AN(n)O D(omi)NI MDXXXX”.

²⁵ Sava, “Antonio da Vendris depentor veronese”, p. 46.

²⁶ Dellantonio, *Sulle tracce di Marcello Fogolino*, p. 392.

²⁷ Cetto, *Castel Selva e Levico*, pp. 334-340.

²⁸ Sava, “Antonio da Vendris depentor veronese”, p. 43.

²⁹ Per le fonti archivistiche: Cetto, *Castel Selva e Levico*, pp. 331, 332 e Dellantonio, *Sulle tracce di Marcello Fogolino*, p. 397 nota 47. Si rinvia anche all'edizione completa in Botteri, Gabrielli, *Marcello Fogolino e il suo mondo*.

³⁰ Sava, “Antonio da Vendris depentor veronese”, pp. 45-46.

³¹ Lona, *Le stanze affrescate di Aliprando Cles*, pp. 238-242, C. Radice, scheda 47 *Marcello Fogolino e collaboratori Sala del Giudizio e Stanza del Balcone*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 382, 383.

³² F. Dagostin, scheda 48 *Marcello Fogolino e collaboratori Sala dell'attesa...*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 384-387; Radice, *Gli affreschi cinquecenteschi del Palazzo Vescovile di Cavalese*.

³³ BCTn, BCT1, 335, cc. 148r, 155r, 157r, 159r.

Venezia”³⁴. Nonostante la segnalazione, nessuno finora ha indagato questa personalità che – converrà ammetterlo – nel panorama artistico trentino degli anni trenta del Cinquecento suona indubbiamente stonata³⁵. L’assenza di approfondimenti è in parte giustificata dal fatto che l’unica opera documentata di Antonio da ‘Venezia’ in Trentino andò persa in antico: la loggia di piazza del Duomo venne infatti demolita nel 1780³⁶. Chiarito il malinteso sull’identità del pittore, vale la pena ricostruire la storia dell’edificio che ospitava le pitture di Antonio da Vendri, edificio che al momento risulta sprovvisto di bibliografia³⁷; lo sforzo gioverà anche a evitare possibili equivoci sulla sua collocazione³⁸.

³⁴ Weber, *Artisti trentini*, pp. 25, 26. Anche l’indice manoscritto della miscellanea che contiene le carte riporta la medesima errata trascrizione: “ricevute diverse per lavori fatti sotto Cristoforo Madruzzo e specialmente d’un certo Antonio da Venezia pittore 1539”. BCTn, BCT1, 335, cc. n.n.

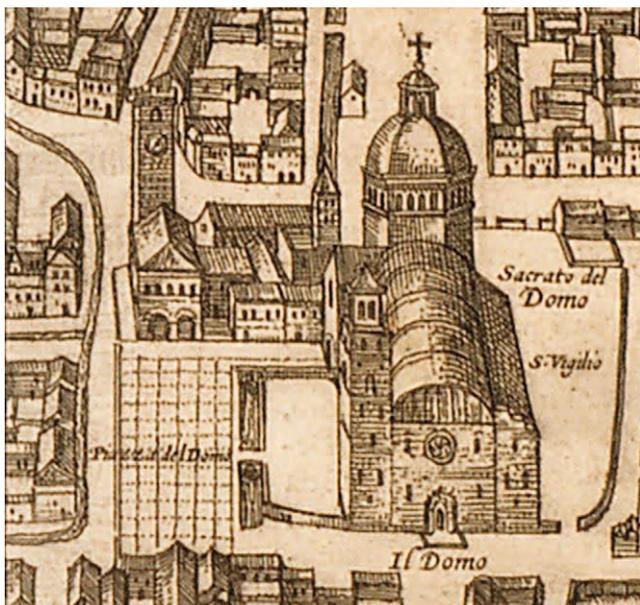
³⁵ Il nome di Antonio da Venezia in riferimento alla decorazione della loggia di piazza Duomo è citato *en passant* in Rasmus, *Storia dell’arte nel Trentino*, p. 218, notizia poi ripresa da Gorfer, *I castelli del Trentino*, p. 386. Nel tentativo di identificare il pittore, Weber suggeriva un improbabile collegamento con l’Antonio da Venezia che nel 1586 coadiuvava Paolo Veronese nella decorazione del soffitto della chiesa di San Salvador a Venezia: Weber, *Artisti trentini*, p. 26. Il nome di Antonio da Venezia è citato anche da Chini, senza fonte su comunicazione di Adamoli, in relazione alla decorazione del castello di Stenico: Chini, *L’arte nelle Giudicarie*, p. 40. Una verifica sui documenti porta tuttavia a ritenere che la segnalazione si riferisca alle stesse carte rinvenute da Weber e che l’errato riferimento al castello di Stenico sia da imputare al contenuto dell’inventario che indicizza il manoscritto, dove si legge: “Conti dei lavori diversi fatti sotto Cristoforo Madruzzo nel Castello di Stenico e nelle stalle del Castello del Buonconsiglio in Trento ed altri di un certo Antonio da Venezia pittore (1539-1547)”. Mussi, *Manoscritti di interesse Giudicariense*, pp. 131, 132. Coincidenza vuole che la decorazione di una delle sale affrescate del castello di Stenico, la cosiddetta Sala dei medaglioni, sia stata attribuita ad Antonio da Vendri: Sava, “Antonio da Vendris depentor veronese”, pp. 45, 46.

³⁶ Nel 1780 – o 1779: G. Gentilini, scheda 207 *Torre di Piazza, Trento (poi Torre civica)* in APSAT 5. *Castra, castelli e domus murate*, p. 242 – in occasione della riconfigurazione di Palazzo Pretorio su progetto di Claudio Carneri, furono demoliti “scalam longam et porticum”: Menestrina, *La torre di piazza*, pp. 256-257 nota 7. La copertura della loggia era stata rifatta nel 1711: Menestrina, *La torre di piazza*, p. 258. Due delle colonne del portico-loggia furono reimpiagate nella costruzione del nuovo portale, su cui vennero collocate due statue scolpite da Antonio Giongo. In seguito ai lavori novecenteschi, il portale venne trasferito nel cortile di Palazzo Thun. Rasmus, *Storia dell’arte nel Trentino*, p. 297. Lo stesso Giongo (Menestrina, *La torre di piazza*, p. 257 nota 7) è l’autore dell’epigrafe che ricorda i lavori di ricostruzione (HANC / CURIAM PENE COLLAPSAM / RESTITUIT / S.P.Q.T. / A. MDCCLXXX), oggi collocata sul prospetto settentrionale del palazzo.

³⁷ Neppure il recente volume *La Torre di piazza nella storia di Trento* fa menzione delle vicende costruttive della loggia.

³⁸ Weber riferì il pagamento alla “loggia della piazza del Magno Palazzo”, la notizia fu poi rettificata da Rasmus, il quale segnalò come la loggia menzionata nei documenti fosse piuttosto da identificarsi nella loggia del Palazzo Pretorio a Trento, distrutta nel XVIII secolo. Weber, *Artisti trentini*, p. 392; Rasmus, *Appunti per un dizionario artistico atesino*, p. 97; Rasmus, *Dizionario biografico degli artisti atesini*, p. 135.

■ 13. Franz Hogenberg, *Tridentum - Trient*, 1581-1621 (dettaglio con la piazza del Duomo)



È risaputo che nelle fonti antiche l'attuale piazza del Duomo a Trento è denominata piazza della Comunità o più semplicemente "piazza"; analogamente in passato la Torre Civica era definita Torre di piazza³⁹: non c'è dubbio quindi che la "loza de piazza" sia identificabile nella loggia di piazza del Duomo. Per localizzarla con precisione, soviene una nota documentaria alquanto curiosa: nel 1549 la copertura in coppi della "loza de piazza" fu danneggiata da vari archibusi caduti dalla torre in occasione dei festeggiamenti per l'arrivo a Trento del futuro Filippo II di Spagna⁴⁰. La collocazione suggerita dalla notizia trova puntuale conferma nelle vedute cinquecentesche e secentesche della città di Trento, che ritraggono una costruzione con arcate ai piedi della Torre Civica, sul prospetto occidentale (fig. 13). A dispetto di quanto le vedute della città sembrano mostrare, questo corpo di fabbrica non consisteva unicamente nell'area porticata a livello della piazza, ma presentava un loggiato al piano superiore. Tale configurazione è ben illustrata in un'immagine tratta da un dipinto, di ubicazione ignota, che presenta una veduta ravvicinata della piazza verso Palazzo Pretorio e la Torre

³⁹ *Statuto di Trento*, p. 87; Menestrina, *La torre di piazza*, p. 8 nota 1; Cesarini Sforza, *Piazze e strade di Trento*, pp. 34-35; G. Gentilini, scheda 207 *Torre di Piazza, Trento (poi Torre civica)*, in *APSAT 5. Castra, castelli e domus murate*, p. 239.

⁴⁰ Un episodio analogo si ripeté nel 1604, quando la caduta di alcuni falconetti (sic!) causò la rottura di ben 200 coppi. Menestrina, *La torre di piazza*, p. 251, in particolare nota 4.

- 14. Anonimo, *Piazza del Duomo di Trento*, copia da dipinto di collocazione ora ignota (dettaglio con la loggia e la torre di piazza)



Civica⁴¹ (fig. 14). Nonostante si tratti di una riproduzione modesta, la presenza di alcuni dettagli caratterizzanti convince a ritenerla una fonte attendibile⁴². Considerando l'articolazione su due livelli del corpo di fabbrica, rimane problematico stabilire se la denominazione “loggia” denotasse il porticato inferiore o il loggiato superiore; possiamo però ritenere che il termine indicasse, per sineddoche, una parte per il tutto⁴³. Per quanto riguarda la funzione della loggia, pare che il porticato fosse uno spazio adibito al commercio⁴⁴, mentre la terrazza con loggiato era verosimilmente connessa al-

⁴¹ L'immagine è riprodotta in Rizzi, *Passeggiate trentine*, p. 208 e ripresa da Chemelli, *Trento. La piazza del Duomo*, p. 94, che la dice copia di un dipinto databile al Cinquecento, opinione tuttavia non condivisibile.

⁴² Si veda ad esempio la lastra quadrangolare appesa in corrispondenza del cornicione della loggia, presumibilmente identificabile nell'epigrafe datata 1610 oggi appesa al prospetto settentrionale di palazzo Pretorio. Si notino anche le due scale esterne al palazzo, la roggia e la gabbia sospesa in corrispondenza dello spigolo della loggia, plausibilmente utilizzata per mettere alla berlina i condannati. Non trova corrispondenza invece la forma delle finestre del primo e del secondo ordine di Casa Rella.

⁴³ Non sarà superfluo ricordare che anche per la loggia del giardino del Magno Palazzo era stata inizialmente presa in considerazione una struttura a due piani sovrapposti: L. Camerlengo, scheda 38 *Marcello Fogolino e collaboratori Loggia del giardino*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 296, 297.

⁴⁴ Menestrina, *La torre di piazza*, pp. 236, 237 nota 2.



■ 15. *Epigrafe*, 1610. Trento, Piazza del Duomo, Palazzo Pretorio, prospetto nord

l'esercizio della giustizia e alle attività pubbliche svolte nell'annesso palazzo⁴⁵.

Tornando al pittore Antonio da Vendri, le carte che lo menzionano in relazione alla decorazione della loggia sono ordini di pagamento emessi tra l'ottobre e il dicembre del 1539⁴⁶ da Andrea Crivelli, noto soprintendente alla fabbrica del Magno Palazzo che ritroviamo anche in altri cantieri promossi dal principe vescovo e cardinale Bernardo Cles⁴⁷. Questo dato induce a pensare che anche la costruzione della "loza de piazza" sia stata voluta del presule trentino, ipotesi che trova riscontro in un'epigrafe, verosimilmente apposta alla loggia stessa prima della sua distruzione e collocata oggi sul prospetto settentrionale di Palazzo Pretorio, con l'iscrizione: "CONDITA SUB BERNARDO / CLESIO ANNO MDXXXIX / RESTAURATA SUB CAROLO

⁴⁵ Chemelli, *Trento. La piazza del Duomo*, p. 96. Nel prospetto settentrionale del Palazzo, oggi sede del Museo Diocesano di Trento, è tuttora visibile la porta che presumibilmente metteva in collegamento diretto il loggiato della terrazza e l'interno del palazzo.

⁴⁶ In un acconto del 18 ottobre 1539 il lavoro è detto in procinto di essere concluso entro la settimana successiva; Antonio da Vendri riceverà poi il saldo al 23 dicembre 1539. BCTn, *BCT1*, 335, cc. 159r, 148r.

⁴⁷ Per un profilo di Crivelli si rimanda a Weber, *Appunti per la storia dell'arte nel Trentino*, pp. 351-354 e Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, pp. 61-63.

/ MADRUTIO ANNO MDCX (...)” (fig. 15)⁴⁸. Che la loggia fosse stata costruita – o ricostruita⁴⁹ – dal Cles, lo confermano d’altra parte ulteriori pagamenti disposti dal Crivelli a favore di mastri murari e altri artigiani che lavorarono alla fabbrica⁵⁰.

Le carte che menzionano Antonio da Vendri ci restituiscono anche una sommaria descrizione delle decorazioni della loggia: il pittore viene infatti pagato 73 rainesi per aver dipinto la “loza de piazza, zoè li quadri sora dela sofita, lo frixo del antepecto et li volti ornadi de pictura con le Arme et Imprese del Reverendissimo Signor Cardinal et del Reverendissimo novo electo”⁵¹. La menzione delle insegne e delle imprese di due principi vescovi non solo rimarca la committenza vescovile ma dimostra che la fabbrica fu avviata da Bernardo Cles e portata a termine da Cristoforo Madruzzo, analogamente a quanto successe nel cantiere del Palazzo Vescovile di Cavalese. Di Cles e Madruzzo sopravvivono tra l’altro due stemmi lapidei, ragionevolmente provenienti dalla loggia stessa, oggi collocati ai lati dell’epigrafe secentesca⁵² (fig. 16). La costruzione di una loggia vescovile in un contesto urbano – quello della torre e della piazza – caratterizzato da una committenza civica può forse apparire fuori luogo, ma si giustifica con i diritti che l’autorità vescovile vantava *ab antiquo* sul complesso del cosiddetto Palazzo Pretorio⁵³.

⁴⁸ Cfr. nota 42.

⁴⁹ Benché l’epigrafe riporti una fondazione da parte di Bernardo Cles, la presenza di una loggia dove operavano i Sindaci di Trento è attestata già nel Trecento: G. Gentilini, scheda 207 *Torre di Piazza, Trento (poi Torre civica)* in *APSAT 5. Castra, castelli e domus murate*, p. 239.

⁵⁰ BCTn, *BCT1*, 335, c. 160r (“Maistro Iacomo murar (...) ala opera dela loza in infreschar”), c. 158r (“Maistro Vitor (...) per lo usso soazado sula loza”), c. 154r (“7 bene de sabion conducto ala fabricha dela loza de piazza”), c. 153r (“Maistro Domenego terazer (...) per sua manufactura del rizol sopra lo volto della loza”), c. 152r (“La fabricha de la gesia di Sancta Maria Major (...) quadreli 135 (...) per la fabricha de la loza de piazza a far li remenati del usso”). Tutte le ricevute in questione, comprese quelle riferite ai lavori di Antonio da Vendri, sono sottoscritte dagli stessi maestri e operai secondo una modalità ben collaudata nei cantieri clesiani: a disporre la liquidazione delle somme è il soprastante Andrea Crivelli, il quale redige un ordine di pagamento che, consegnato al lavorante, sarà da presentare al fiscale Angelo Costede; questi provvederà quindi all’esborso trattenendo la bolletta controfirmata dal creditore a garanzia dell’avvenuto pagamento. Ringrazio Luca Gabrielli per la spiegazione.

⁵¹ BCTn, *BCT1*, 335, c. 148r. È da segnalare che la trascrizione pubblicata da Weber, *Artisti trentini*, p. 25 in alcuni punti si discosta dalla nostra lettura.

⁵² In Gorfer, *I castelli del Trentino*, p. 386 lo stemma Madruzzo è riferito a Carlo Gaudenzio, promotore del restauro primo-secentesco. Le affinità stilistiche tra i due stemmi inducono tuttavia a ritenerli coevi.

⁵³ Palazzo Pretorio, già palazzo vescovile, fu la sede dei principi vescovi di Trento fino alla metà del Duecento: Landi, *Il palatium episcopatus di Trento*, pp. 141 e ss. Esempio dell’ingerenza vescovile nelle questioni di spettanza civica è la richiesta, avanzata da Bernardo Cles nel 1535 e indirizzata ai Consoli di Trento, per la realizzazione – o il rifacimento – del selciato dell’attuale piazza Duomo. In risposta, il Comune si disse disposto a compiere l’opera a patto che anche il



■ 16. Trento, Piazza del Duomo, Palazzo Pretorio, prospetto nord

Stando alla succinta ma preziosa descrizione dell'ornato della loggia riportata nell'ordine di pagamento, l'apparato decorativo realizzato da Antonio da Vendri interessava “li volti”, (verosimilmente le volte del porticato), “li quadri sora dela soffita” (presumibilmente elementi del soffitto ligneo al primo piano) e l’“antepecto”, ossia il parapetto della loggetta superiore⁵⁴: oltre ai dipinti murali, il pittore avrebbe quindi realizzato anche ornati su legno. Per quanto riguarda il fregio del parapetto, possiamo immaginare che la decorazione si svolgesse tra le arcate inferiori e il davanzale della loggetta, ben visibile da chi si fosse trovato a passare dalla piazza. In assenza di ulteriori testimonianze, è impossibile al momento entrare nel merito dei soggetti raffigurati.

In chiusura, non sarà scontato sottolineare un altro dato che emerge dalle ricevute di pagamento: nel cantiere della loggia di piazza, Antonio da Vendri opera come maestro autonomo coadiuvato da garzoni⁵⁵. D'altra parte, la presenza di collaboratori del da Vendri, tra cui il figlio adottivo Angelo Sommariva, è fatto noto anche per la perdita decorazione di Castel Selva, dove tra l'altro il maestro veronese risulta essere il pittore più attivo⁵⁶. A questo punto è lecito chiedersi quanto nel frattempo Antonio da Vendri si fosse affrancato da Marcello Fogolino; considerando tuttavia che nel 1539 il da Vendri doveva

Vescovo e il Capitolo, così come i comuni esterni alla Pretura e i vicini, compartecipassero alla spesa. Chemelli, *Trento. La piazza del Duomo*, p. 26. Considerando l'altezza cronologica, i lavori di pavimentazione della piazza potrebbero costituire la premessa alla costruzione o ricostruzione della loggia.

⁵⁴ BCTn, *BCT1*, 335, c. 148r. Devo a Luca Gabrielli la corretta lettura e interpretazione del termine “antepecto”.

⁵⁵ BCTn, *BCT1*, 335, c. 159r.

⁵⁶ Sava, “Antonio da Vendris depentor veronese”, p. 37 e Dellantonio, *Sulle tracce di Marcello Fogolino*, p. 393.

avere almeno cinquant'anni⁵⁷, conviene forse domandarsi quanto il maestro veronese si fosse addentrato nell'orbita fogoliniana. Non sappiamo per quali vie Antonio da Vendri si fosse aggiudicato la commessa vescovile della “de-pentura” della loggia, ma il fatto di trovarlo attivo con una propria *equipe* sulla piazza pittorica di Trento nel tardo autunno del 1539 apre stimolanti piste di ricerca.

Referenze fotografiche

Serena Bugna: figg. 15-16.

Gardaphoto (Emanuele Tonoli), Salò: figg. 1, 5-9, 11-12.

Cavalese (Trento), Magnifica Comunità di Fiemme: figg. 2-4, 10.

Trento, Biblioteca Comunale, T I 1 e 047_1: fig. 13.

Riproduzioni da libro

Rizzi, *Passeggiate trentine*, p. 209: fig. 14.

Riferimenti archivistici e bibliografia

BCTn = Trento, Biblioteca Comunale

BCT1 = Fondo manoscritti

APSAT 5. Castra, castelli e domus murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 2, a cura di Elisa Possenti, Giorgia Gentilini, Walter Landi, Michela Cunaccia, Mantova, SAP Editore, 2013.

Marina Botteri, *Fantasie vaghe nei castelli trentini in età rinascimentale*, in *Castelli trentini*, pp. 53-109.

Marina Botteri, “Maestro Marcello Fogolino pictor”. *Invenzioni bizzarre nelle dimore rinascimentali trentine*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 327-341.

Lia Camerlengo, *Castel Stenico, Stenico*, in *Castelli trentini*, pp. 159-173.

Castelli trentini. Decorazioni e fantasie e nei cantieri rinascimentali, a cura di Annamaria Azzolini, Marina Botteri, Cinisello Balsamo, SilvanaEditoriale, 2015.

⁵⁷ L'anno di nascita si colloca tra il 1485 e il 1489: Sava, *Antonio da Vendri*.

- Marina Botteri, Luca Gabrielli, *Marcello Fogolino e il suo mondo. Fra Venezia e Roma, l'antico e la maniera moderna*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, di prossima pubblicazione.
- Lamberto Cesarini Sforza, *Piazze e strade di Trento*, a cura di Elio Fox, Trento, UCT, 1991.
- Adolfo Cetto, *Castel Selva e Levico nella storia del Principato vescovile di Trento*, Trento, Saturnia, 1952.
- Aldo Chemelli, *Trento. La piazza del Duomo*, Trento, Provincia. Giunta - TEMI, 1997.
- Ezio Chini, *L'arte nelle Giudicarie Esteriori*, in *Le Giudicarie esteriori. Banale, Bleggio, Lomaso*, a cura di Aldo Gorfer, Ponte Arche, Consorzio elettrico industriale di Stegnico, 1987, 2, pp. 3-101.
- Ezio Chini, *Arte a Cavalese fra Quattrocento e Settecento. Nuovi Studi*, in "Atti della Accademia Roveretana degli Agiati", 265 (2015), ser. IX, vol. V, A, pp. 7-42.
- Silvia Coraiola, *Arco dipinta nel Cinquecento. Palazzo d'Arco-Marchetti e la chiesa di San Rocco a Caneve*, Arco, Comune di Arco - Il Sommolago, 2019.
- Giovanni Dellantonio, *Sulle tracce di Marcello Fogolino: dipinti murali commissionati da Bernardo Cles per la Rocca di Riva del Garda e per i castelli di Levico e Pergine*, in *Ordine e bizzarria*, pp. 389-397.
- Luca Gabrielli, *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura e arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2004 (Collana di monografie, 64).
- Italo Giordani, *La chiesa di Santa Maria. Pieve di Fiemme*, Lavis, Litotipografia Alcione, 2014.
- Aldo Gorfer, *I castelli del Trentino. Guida*, 3, Trento, Saturnia, 1990.
- Walter Landi, *Il palatium episcopatus di Trento fra XI e XIII secolo. Dato documentario ed evidenze architettoniche*, in *La Torre di piazza*, pp. 141-203.
- Elisa Lona, *Le stanze affrescate di Aliprando Cles ed Anna Wolkenstein in Palazzo Assessorile a Cles*, in "Studi Trentini. Arte", 95 (2016), 2, pp. 227-249.
- Lucia Longo, *Grottesche. Motivi dell'antico in alcune dimore gentilizie*, Trento, Gruppo Culturale Civis, 1999 (Studi e Testi Civis Supplemento, 15).
- Lucia Longo, *"Sybillarum de Christo vaticinia": il ciclo della Salvezza nella pieve di Cavalese*, in "Studi Trentini. Arte", 96 (2017), 2, p. 385-405.
- Francesco Menestrina, *La torre di piazza a Trento*, in "Pro Cultura", 1 (1910), 1, pp. 4-16; 4, pp. 235-266.
- Elvio Mich, *Gli affreschi del palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese (1539-1540) - Calendario per l'anno 1995*, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1994.
- Danilo Mussi, *Manoscritti di interesse giudicariense conservati nella Biblioteca comunale di Trento*, in "Passato Presente", 21 (1992), pp. 120-204.
- Ordine e bizzarria. Il Rinascimento di Marcello Fogolino*, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Laura Dal Prà, Marina Botteri, Trento, Provincia - Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2017 (Castello in mostra, 5), catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 8 luglio - 5 novembre 2017.

- Chiara Radice, *Torre duecentesca ora Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, Cavalese*, in *Castelli trentini*, pp. 139-149.
- Chiara Radice, *Gli affreschi cinquecenteschi del Palazzo Vescovile di Cavalese. Le fantasie vaghe di Marcello Fogolino e la sua equipe al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme*, in *Domus Magna. Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme dal Medioevo a oggi*, a cura di Francesca Dagostin e Tommaso Dossi, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 2019, catalogo della mostra: Cavalese (Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme), 21 luglio 2019 - 13 aprile 2020, pp. 90-101.
- Nicolò Rasmò, *Appunti per un dizionario artistico atesino*, in "Cultura Atesina", 21 (1967), pp. 35-99.
- Nicolò Rasmò, *Dizionario biografico degli artisti atesini*, 1, Bolzano, s.n., 1980.
- Nicolò Rasmò, *Storia dell'arte nel Trentino*, Trento, Dolomia, 1982.
- Gabriele Rizzi, *Passaggiate trentine. Lezioni popolari sui monumenti principali della città di Trento*, Trento, Libreria moderna editrice A. Ardesi, 1931.
- Giuseppe Sava, "Antonio da Vendris depentor veronese". *Imprese della giovinezza e nelle residenze di Bernardo Cles*, in "Verona Illustrata", 27 (2014), pp. 37-46.
- Giuseppe Sava, *Antonio da Vendri*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 98, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020, pp. 517-518.
- Statuto di Trento*, Trento, Giovanni Antonio Brunati, 1714, rist. anast., Sala Bolognese, Forni, 1983 (Statuta Italiae, 6).
- La Torre di piazza nella storia di Trento: funzioni, simboli, immagini. Atti della giornata di studio, Trento, 27 febbraio 2012*, a cura di Franco Cagnol, Silvano Groff, Serena Luzzi, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2014 (Monografie. Nuova serie, 3).
- Simone Weber, *Appunti per la storia dell'arte nel Trentino*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche", 6 (1925), 4, pp. 349-358.
- Simone Weber, *Artisti trentini ed artisti che operarono nel Trentino*, Trento, Artigianelli, 1933; seconda edizione accresciuta e corretta, a cura di Nicolò Rasmò, Trento, Mo-nauni, 1977.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

